

LA CATECHESI A NAPOLI

ANALISI E PROSPETTIVE

documento per l'assemblea pre-sinodale

1. DA DOVE VENIAMO

Con il XXX Sinodo della Chiesa di Napoli, iniziato nel 1977, la Diocesi raccoglie la sfida riformatrice indicata dal Concilio Vaticano II. La catechesi fu una delle questioni sulle quali l'assise sinodale degli anni '70 e '80, diede particolare attenzione; infatti, nelle norme pastorali, diciotto articoli sono relativi alla catechesi, collocata nell'ambito prioritario dell'evangelizzazione.

Essa veniva rimodulata con particolare attenzione all'iniziazione cristiana dei fanciulli, ma attenta a innervare altre dimensioni umane e territoriali¹. È significativo notare che si auspicava una formazione profonda per i catechisti² affinché si conformassero a quell'ideale di chiesa «tutta missionaria»³, dove il soggetto chiamato a promuovere il rinnovamento è la comunità in tutte le sue articolazioni⁴. Tali istanze spiegano perché il XXX Sinodo insistette molto a fornire il profilo che i catechisti parrocchiali avrebbero dovuto assumere per essere capaci di promuovere adeguati processi di accompagnamento specialmente dei fanciulli chiamati a vivere i cammini di Iniziazione Cristiana⁵.

Successivamente, con il Grande Giubileo del 2000 e il relativo itinerario di preparazione, si consolidò la scelta tesa alla missionarietà, soprattutto con la missione porta a porta e la nascita dei Centri del Vangelo. Nel corso del primo decennio della loro attività hanno conosciuto varie stagioni, qualcuna più incoraggiante, qualche altra meno fortunata. Sicuramente hanno rappresentato un mezzo per promuovere quella *catechesi familiare e di palazzo* che potesse attingere alla Parola di Dio come alla fonte primaria.

Come espressione del cammino compiuto in occasione del Giubileo per Napoli, nacque il desiderio di rispondere all'esigenza di produrre dei testi catechistici adeguati alla realtà culturale della Diocesi. Pertanto, nel 2014, viene pubblicato *Andate in città*, un sussidio catechistico che si poneva come strumento per una catechesi incarnata; anche questa tappa ha contribuito in modo significativo dal momento che ha cercato di ispirare percorsi catechistici che aiutassero ad essere maggiormente attenti alle varie situazioni del contesto socio-ecclesiale con una particolare attenzione alle fragilità nell'orizzonte delle sette opere di misericordia. **Manca citazione del catechismo**

¹ Cfr. ARCIDIOCESI DI NAPOLI, *30° Sinodo della Chiesa di Napoli, Norme pastorali*, ECS, Napoli 1993, nn. 100-118.

² Cfr. ID., *30° Sinodo della Chiesa di Napoli Documento conclusivo*, n. 283.

³ Cfr. *ivi*, 292.

⁴ Cfr. *ivi*, 298.

⁵ Cfr. *ivi*, 235.

2. I CATECHISTI E LA CATECHESI A NAPOLI

Nella realtà dell’Arcidiocesi incide in modo notevole l’operato pastorale dei catechisti⁶. Presenti in numero considerevole (si ipotizzano verosimilmente circa 3000 catechisti), essi hanno un’età prevalentemente compresa tra i 30 e i 60 anni, sono in maggioranza donne sposate, in possesso di un diploma o di una laurea, con una formazione “specificata” conseguita per lo più attraverso il PUF. Dal punto di vista dell’aggiornamento si evidenzia una costante attenzione, ma anche carenze in ordine a competenze di natura pedagogica necessarie per sostenere le tante fragilità con le quali i catechisti sono chiamati a confrontarsi nell’esercizio del proprio ministero.

Il catechista napoletano vive il suo servizio ecclesiale con generosità e disponibilità anche quando si trova in situazioni personali e/o familiari complesse: queste, nella maggior parte dei casi, diventano occasione per una testimonianza più autentica ed efficace. Di contro, però, va tenuto conto che non sempre il catechista riesce a partecipare appieno alla vita spirituale e pastorale della comunità di appartenenza che lo aiuti a vivere una formazione permanente alla vita cristiana.

Da un’analisi percettiva della situazione emerge un’insoddisfazione a volte dovuta alla non padronanza delle nuove tecnologie, altre volte accentuata dalle difficoltà di relazione (soprattutto in fase di pandemia), altre volte a causa delle criticità ad intercettare e stare dietro ai continui e repentini cambiamenti sociali e culturali che condizionano la comunicazione e le relazioni stesse.

È significativo notare anche una sostanziale disponibilità al rinnovamento pastorale che, però, deve confrontarsi con scelte pastorali che spesso appaiono più preoccupate di salvaguardare una certa pastorale di conservazione; d’altro canto, si constata anche una resistenza interiore degli stessi catechisti quando invitati ad assumere atteggiamenti maggiormente espressione di una catechesi rinnovata nel linguaggio e nei metodi.

Focalizzando lo sguardo sul rapporto tra comunità e catechesi, si nota come la proposta cristiana si confronti con un processo culturale che rende la catechesi e l’annuncio della fede molto complesso.

Infatti, si è dinnanzi ad una situazione nella quale la domanda sacramentale risulta essere molto forte, con conseguenti ingenti risorse pastorali e relativa consapevolezza che tali percorsi non formano cristiani maturi.

L’ambito della catechesi, pertanto, si confronta con contesti socioculturali dove la richiesta di sacramenti è motivata da ragioni di consuetudine di fronte alle quali si constata una scarsa efficacia degli itinerari proposti.

A queste criticità *ad extra*, si aggiungono quelle *ad intra* per le quali si evidenzia l’assenza di una progettualità comunitaria e di uno stile sinodale anche per la dimensione catechistica che difficilmente è concepita come una possibilità per tutte le fasce di età.

⁶ L’elaborazione di questa sezione del documento ha tenuto conto di una indagine del 2012-2013 con la quale l’Ufficio Catechistico Diocesano avviò un’analisi circa la catechesi a Napoli. I dati sono stati riletti e in qualche modo aggiornati attraverso una indagine percettiva che ha visto coinvolti i componenti della commissione che ha elaborato il presente testo e la supervisione del prof. Enzo Biemmi. Per una diretta consultazione dell’indagine si veda ARCIDIOCESI DI NAPOLI UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO, *L’iniziazione cristiana a Napoli e la nuova evangelizzazione*, Verbum Ferens, Napoli 2014; nel fascicolo è possibile anche consultare un commento ai dati del sociologo prof. Marco Accorinti e del catecheta prof. Salvatore Currò.

Da questo punto di vista si rileva il buon lavoro di catechesi per gli adulti promosso dai vari movimenti che, però, in alcuni casi persegue prospettive poco sinergiche con quelle dell'intera comunità.

Dal punto di vista dei contenuti, della metodologia, della pedagogia e degli strumenti adottati, la dimensione della catechesi risulta essere in taluni casi più attenta alla situazione. Inoltre, si è maturata e curata una maggiore sensibilità circa il rapporto tra catechesi, Bibbia e liturgia; non sempre, però, la Parola di Dio è percepita come fonte della catechesi, ma spesso è ridotta a semplice sussidio.

3. ISTANZE CULTURALI E MAGISTERIALI

Situazione culturale

«Non viviamo in un'epoca di cambiamento, viviamo in un cambiamento d'epoca» ha affermato Papa Francesco il 10 novembre 2015 durante la visita pastorale a Firenze in occasione del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana. Sulla base di questa affermazione potremmo chiederci: «È finita la cristianità»? A giudicare dall'attuale situazione culturale non possiamo più contare sulla trasmissione della fede a cui eravamo abituati, nell'orizzonte della famiglia, della cultura e della società. In questo clima permane però la domanda di riti, abitudini e tradizioni cristiane, risorsa e fatica della pastorale attuale. Rispetto all'adeguamento della catechesi a questo nuovo contesto, si rileva la fatica e la difficoltà ad intercettare e interpretare i cambiamenti in una cultura fluida.

Inoltre, a livello locale, tutto questo è condizionato da atavici problemi sociali: solo a titolo di esempio, si ricordano il problema della cura del bene comune, l'ambiente, l'integrazione tra culture differenti, la sottocultura camorristica. Un elemento ulteriore è la mancanza di coerenza delle istituzioni ecclesiali, denunciata e troppo spesso sottolineata e amplificata dai *mass media*. A fronte di tutto questo negli ultimi due anni, con la pandemia, è cresciuta la domanda "spirituale" (bisogno di relazioni, domande di senso...).

Orientamenti del Magistero

La risposta della Chiesa, a livello magisteriale, è l'invito alla «conversione missionaria» di tutta la pastorale⁷, verso un «cristianesimo della scelta». Questi due orizzonti si coniugano anzitutto con il ritorno al «principio generativo della fede» che la Chiesa, intesa come comunità di credenti, esercita attraverso la celebrazione dei sacramenti; infatti, già nel cosiddetto *Documento di Base della Catechesi* (cfr. n. 200), si afferma che la comunità è il primo soggetto evangelizzante. Il principio pastorale della *missionarietà* prevede un annuncio che sia percepito come *buona notizia* per la vita concreta delle persone; pertanto, si pone la questione di come vivere l'annuncio e la catechesi in

⁷ Cfr. EG, n. 27.

prospettiva kerygmatica, mistagogica e di ispirazione catecumenale, come viene esplicitato nel documento “*Incontriamo Gesù*”⁸.

Anche a livello locale, se guardiamo al XXX Sinodo della Chiesa di Napoli, nelle norme diocesane per la catechesi si auspica che «il catechista riceva una formazione profonda per una chiesa che si definisce tutta missionaria» (cfr. n. 292) e si recupera il termine “comunità” come indicativo per il rinnovamento ecclesiale (cfr. n. 298). Da allora, e successivamente con il Giubileo del 2000, si consolida la scelta tesa alla missionarietà per una «una Chiesa in stato di missione che vuole affermare l’assoluta priorità dell’evangelizzazione»⁹, impegnandosi anche a rivoluzionare la prassi pastorale, adeguando obiettivi, metodi e strumenti alla concreta condizione locale e culturale.

Inoltre, nel 2016, la Conferenza Episcopale Campana pubblica il documento *Cristiani per scelta. Iniziare alla vita buona del Vangelo in Campania* nel quale, in maniera ancora più determinante, si ribadiscono alcune scelte di fondo per l’iniziazione cristiana: il Regno di Dio come orizzonte, la logica catecumenale, l’importanza della comunità ecclesiale e della famiglia, la necessità di dare il giusto valore alla pastorale ordinaria già esistente, qualificandola ulteriormente nell’orizzonte della nuova evangelizzazione, senza trascurare l’importante apporto offerto dalle associazioni e dai movimenti ecclesiali (cfr. cap. 3).

4. COMUNITÀ E PRIMO ANNUNCIO IN TENSIONE MISSIONARIA PERMANENTE: IL KERYGMA AL CENTRO DI OGNI PROPOSTA CATECHETICA

In questa ultima sezione si intende, alla luce delle indicazioni fornite nei punti precedenti, suggerire qualche linea operativa e relative proposte per innescare un processo di rinnovamento che aiuti la catechesi ad essere espressione delle istanze indicate dal dato di fede/magistero in dialogo con la situazione analizzata. Esse riguarderanno la *comunità missionaria, l’ispirazione catecumenale della catechesi e i catechisti*.

4.1 Comunità missionarie

Se compito prioritario della **Catechesi** è annunciare e accompagnare all’incontro con Cristo vivo¹⁰, bisogna innanzitutto ripartire dalla necessità di affermare che il **SOGGETTO FONDAMENTALE** che deve promuoverla è la **comunità ecclesiale tutta**¹¹ con il sogno di arrivare a tutti¹².

Comunità missionaria significa assumere l’impegno ad essere discepoli missionari, nella quale, anche nella debolezza dei suoi membri e nella esiguità delle sue risorse, la

⁸ Si veda *IG* 32, 35-37; 47-50; 52; ma anche *EG* 163-164 e il *Direttorio per la Catechesi* del 2020.

⁹C. SEPE, *Piano Pastorale Diocesano*, 13.

¹⁰ Cfr. *EG*, 164; PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020, n 58.

¹¹ Cfr. *ivi*, nn.283-318.

¹² Cfr. *EG*, 31.

comunità vive questa **fraternità mistica**¹³, che diventa essa stessa il contenuto del primo annuncio della fede.

Concretamente si tratta di porre al centro **cammini di fede comunitari**, che aiutino i soggetti chiamati a promuovere le varie ministerialità a lasciarsi coinvolgere in maniera più profonda dalla storia della salvezza.

Affinché questo accada, la comunità è chiamata a promuovere una **pluralità di linguaggi**, che l'aiutino a perseguire i suoi compiti. Tra i tanti si evidenzia **quello NARRATIVO**, alimentato dalla Sacra Scrittura, perché prenda sempre più consapevolezza della fede attestata in essa, nei grandi racconti delle origini, dei patriarchi e del popolo eletto, nella storia di Gesù narrata dai Vangeli e nei racconti degli inizi della Chiesa¹⁴. Questa riscoperta esperienziale della storia della salvezza dovrebbe animare quello stile narrativo della catechesi che ne renda non trasmettitori di idee, ma testimoni credibili della propria fede: «[...] quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita, [...] noi lo annunciamo anche a voi [...]» (Cfr. *IGv* 1, 1.3).

In definitiva, si tratta di riscoprire la centralità della comunità come riferimento principale del servizio all'annuncio¹⁵, affinché quanto sperimentato nel suo grembo diventi il contenuto incarnato della catechesi ad ogni livello capace di operare «un intreccio fecondo tra la storia di Gesù, la fede della Chiesa e la vita di coloro che la raccontano e l'ascoltano»¹⁶.

Una comunità missionaria è chiamata a decentrarsi e a mettersi in ascolto, in uscita verso le esperienze di vita delle persone, per illuminarle con la luce del Vangelo. Per far questo bisognerebbe interiorizzare nuovi stili relazionali e comunicativi, passando, ad esempio, dall'accogliere a lasciarsi accogliere; dal tenere la parola, gestendo la comunicazione, al dare la parola, riconoscendo sempre con stupore la libera iniziativa di Dio¹⁷.

La gioia della Chiesa di comunicare Gesù Cristo «si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio culturali»¹⁸.

Proposte

Acquisire un atteggiamento operativo che dia all'annuncio missionario un carattere *permanente e sistematico* attraverso varie modalità, tra cui:

- visita permanente alle/ai/specifiche famiglie/luoghi/ambiti di vita;
- istituzione/potenziamento della figura dei visitatori/missionari dei territori;
- consolidamento dei *Centri del Vangelo* intesi “come spazi” di incontro e annuncio del Kerygma in prospettiva narrativa.

¹³*Ivi*, n.303.

¹⁴ Cfr. *ivi*, n. 207.

¹⁵ Cfr. *Documento Base della catechesi*, n. 200.

¹⁶*Ivi*, n.208.

¹⁷Cfr. *Ivi*.

¹⁸Cfr *EG*,30.

4.2 L'ispirazione catecumenale

La seconda prospettiva operativa è strettamente legata alla prima; di fatto ne è conseguenza, in quanto è soltanto nella prospettiva della missionarietà che è possibile adeguatamente comprendere la dimensione e le caratteristiche che oggi la catechesi deve assumere nella nostra chiesa locale.

Se la **prioritaria attenzione** all'annuncio del *Kerygma* deve essere il primo impegno per favorire la trasformazione di un comune sentire che aiuti i tanti lontani dalla fede a riscoprirne la forza e la bellezza, è evidente che la comunità è chiamata – prima di organizzare i servizi religiosi – ad offrire itinerari per tutti – a partire dai pochi o tanti che già sono coinvolti.

Si tratta di passare dalla centralità che oggi occupa la catechesi in preparazione ai sacramenti a **ITINERARI DI PROGRESSIVA MATURAZIONE DELLA FEDE** capaci di accompagnare tutte le fasce di età in **prospettiva catecumenale**:

«ogni battezzato è chiamato alla maturità della fede, ha il diritto a una catechesi adeguata. È perciò compito della Chiesa rispondervi in maniera soddisfacente. Il Vangelo non è destinato all'uomo astratto, ma a ciascun uomo, reale, concreto, storico, radicato in una particolare situazione e segnato da dinamiche psicologiche, sociali, culturali e religiose, perché ognuno è stato compreso nel mistero della redenzione»¹⁹.

Nello specifico, «in riferimento ai soggetti, si può parlare di tre proposte catecumenali: **un catecumenato in senso stretto** per i non battezzati, sia giovani e adulti sia bambini in età scolare e adolescenti; **un catecumenato in senso analogico** per i battezzati che non hanno completato i sacramenti dell'iniziazione cristiana; **una catechesi di ispirazione catecumenale** per quanti hanno ricevuto i sacramenti d'iniziazione, ma non sono ancora sufficientemente evangelizzati o catechizzati, o per quanti desiderano riprendere il cammino della fede»²⁰.

A) Il catecumenato in senso stretto

Si abbia cura di porre una maggiore attenzione alle indicazioni specifiche relative alla prassi per accompagnare i non battezzati in conformità ai documenti già elaborati e in sinergia con il *Servizio Diocesano per il Catecumenato*.

Proposte

- Istituzione della *giornata Diocesana dei catecumeni*;
- Periodici incontri di formazione per diffondere e conoscere la logica e il significato del RICA.

¹⁹*Direttorio per la catechesi*, n.224. Si rimanda al cap.VII per indicazioni specifiche circa il carattere della catechesi in ordine ai vari momenti/condizioni della vita: *catechesi e famiglia* (nn. 224-235), *catechesi con i bambini e i ragazzi* (nn. 236-243), *catechesi nella realtà giovanile* (nn. 244-256), *catechesi con gli adulti* (nn. 257-265), *catechesi con gli anziani* (nn. 266-268), *catechesi con le persone disabili* (nn. 269-272), *catechesi con i migranti* (nn. 273-276), *catechesi con gli emigranti* (nn. 277-278), *catechesi con le persone marginali* (nn. 279-282)

²⁰*Ivi*, n. 62.

B) *Il catecumenato in senso analogico*

Il cosiddetto *catecumenato analogico* per i battezzati che non hanno completato i sacramenti dell'iniziazione cristiana (fanciulli e adolescenti in particolare) dovrebbe favorire l'accoglienza del paradigma missionario, adottando tempi e scelte che impongano il superamento di prassi che registrano non poche criticità, e attingere allo stile di un Dio che per primo si fa educatore del suo popolo²¹.

Proposte:

- considerare l'ordine teologico dei sacramenti²² - Battesimo, Confermazione ed Eucaristia - rimodulando i tempi della celebrazione dell'Eucaristia, come realtà cui tutta l'iniziazione tende²³ ad una fase di maggiore maturità della vita;

²¹Cfr. *Documento Base della catechesi*, n.15

²² Cfr. *Direttorio per la catechesi*, n. 70. Data la complessità della questione si cita integralmente il numero 70: I sacramenti dell'iniziazione cristiana costituiscono un'unità perché «pongono i fondamenti della vita cristiana: i fedeli, rinati nel Battesimo, sono corroborati dalla Confermazione e vengono nutriti dall'Eucaristia» (COMPENDIO DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 251). Occorre ribadire, infatti, che «veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia. Tale dato implica l'impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana» (BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, 17). È opportuno, pertanto, che si valuti e si consideri l'ordine teologico dei sacramenti – Battesimo, Confermazione, Eucaristia – per «verificare quale prassi possa in effetti aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento dell'Eucaristia, come realtà cui tutta l'iniziazione tende» (*ivi*, 18).

Circa la questione dell'ordine dei sacramenti il documento *Incontriamo Gesù* afferma al n. 61: «L'iniziazione alla vita cristiana è data dall'unità dei tre sacramenti e la piena partecipazione all'assemblea eucaristica costituisce il culmine a cui tendono il Battesimo e la Confermazione: a fronte di questo punto fermo, rimane aperta nella prassi pastorale la questione dell'ordine dei sacramenti la cui attualità – rilanciata da papa Benedetto XVI – è stata ripresa anche dal Sinodo dei vescovi sulla Nuova Evangelizzazione. In particolare, i vescovi italiani rilevano che la questione dell'età e della posizione della Confermazione vede due orientamenti: il più diffuso pone la celebrazione della Confermazione in età preadolescenziale o adolescenziale dopo un buon periodo di percorso – almeno un anno – dalla prima ricezione dell'Eucaristia e innervato di tensione mistagogica; quello praticato dalle diocesi che hanno attuato percorsi di rinnovamento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi, ispirati alla Nota IC/2, e che prevede in genere la coincidenza rituale di Confermazione e prima Eucaristia nel tempo pasquale; oppure, la celebrazione dei due sacramenti in momenti separati, anticipando la Confermazione per garantirle un adeguato rilievo. L'Eucaristia completa così, anche cronologicamente, l'iniziazione cristiana in età di fanciullezza inoltrata. Entrambe le posizioni manifestano motivazioni teologiche e pastorali degne di nota. Pur lasciando al vescovo la responsabilità di discernere e determinare l'indirizzo più adatto per la propria Diocesi, si auspica che nelle Conferenze episcopali regionali si possa giungere a scelte omogenee, nelle quali: si evidenzii l'unità dei tre sacramenti, appaia chiara la celebrazione eucaristica quale centro e apice del processo iniziatico, e si sottolinei il valore del ministero e della figura del vescovo in rapporto ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Le diverse esperienze e le numerose sperimentazioni in atto dovranno essere attentamente studiate e valutate per giungere progressivamente ad una proposta condivisa» (UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Incontriamo Gesù*, Annuncio e catechesi in Italia alla luce degli orientamenti nazionali (10-7-2014), in NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA 4/2014).

Il testo dell'UCN rimanda alle conferenze episcopali regionali; in Campania, la CEC, pubblicando il documento *Cristiani per scelta* del 2016 ha assunto questa posizione: «nella nostra Regione, come è emerso dal Convegno regionale, nessuna Diocesi ha ritenuto di modificare la consueta prassi pastorale circa la posizione della Confermazione. La proposta che segue - maturata dopo mesi di confronto nell'Ufficio Catechistico Regionale - tiene presente l'auspicio formulato dagli Orientamenti della CEI che si possa giungere a scelte omogenee nelle singole Conferenze episcopali regionali. Essa non intende, tuttavia, predeterminare in modo meccanico tempi e modalità operative da applicare rigorosamente in ogni Diocesi: sarebbe un'impresa difficile, e soprattutto non utile, data la molteplicità delle situazioni presenti in Regione e la grande diversità tra loro, e soprattutto dato il valore e il ministero del vescovo nella singola Diocesi. L'obiettivo è invece quello di indicare un minimum, una base comune di cui ogni itinerario diocesano debba tenere conto» (CONFERENZA EPISCOPALE DELLA CAMPANIA, *Cristiani per scelta*, 2016, n.4b).

- sempre mantenendo l'ordine teologico dei sacramenti, strutturare dei percorsi nei quali recuperare la celebrazione unitaria della Cresima e dell'Eucaristia, nell'arco di età che vada dai 7 ai 12 anni.
- Ripensare l'IC dei fanciulli secondo una logica catecumenale, strutturata in quattro tappe: 1) accoglienza ed evangelizzazione della famiglia (valorizzare i percorsi di accompagnamento dalla nascita ai sei anni, dando maggiore risalto alla celebrazione del Battesimo); 2) socializzazione dei fanciulli alla vita della comunità, che culmina con la celebrazione dell'Eucaristia; 3) evangelizzare la vita dei pre-adolescenti; 4) catecumenato crismale per la mistagogia e l'interiorizzazione dell'esperienza cristiana²⁴;
- **Mancano le situazioni attuali rispetto ai divorziati, alle coppie di fatto e ai bambini che provengono da coppie omosessuali**

Per tutte le proposte indicate, ci sia una prioritaria attenzione ai genitori quali corresponsabili del processo di annuncio e di educazione alla fede, immaginando percorsi nei quali essi siano prioritariamente coinvolti.

Le proposte formulate prenderanno avvio attraverso sperimentazioni che saranno autorizzate e accompagnate dal Vescovo e dagli uffici competenti.

C) Una catechesi di ispirazione catecumenale

Per quanti hanno ricevuto i sacramenti d'iniziazione, ma non sono ancora sufficientemente evangelizzati, in sintonia con quanto indicato precedentemente, si tratta di assumere un'organizzazione pastorale che favorisca una catechesi adatta a tutte le condizioni di vita, ma anche capace di intercettare specifici ambiti della società ai quali rivolgersi con maggiore determinazione²⁵.

Proposte

- Avviare e accompagnare la definizione di itinerari di catechesi a livello decanale, tenendo conto delle peculiarità dei singoli territori, dei vari ambiti di vita e settori della società.

4.3. I catechisti

Un'altra prospettiva operativa intende soffermarsi sulla necessità di offrire qualche indicazione circa il **ruolo** dei catechisti e i relativi **processi e mezzi formativi e pedagogici** che li abilitino ad assumere il loro servizio in chiave ministeriale e missionaria.

Se il servizio di catechista è qualcosa che da sempre accompagna la vita delle comunità, diventa importante considerare quanto indicato da papa Francesco che ha istituito un **ministero proprio del catechista** affinché si riconoscesse la dimensione istituzionale di

²³Cfr. BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* (22 febbraio 2007), n. 17.

²⁴ Cfr., *Cristiani per scelta*, pag. 15.

²⁵ Cfr. CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 (4-10-2010), in *ECei* 8, 3690-3900.

questo servizio²⁶.

Se è vero, come ribadito in precedenza, che tutta la comunità cristiana è responsabile del ministero della catechesi – ciascuno secondo la sua particolare condizione – è altrettanto vero che alcuni sono chiamati a svolgere questo servizio in modo specifico: sono cristiani che ricevono la chiamata particolare di Dio, la quale, colta nella fede, li abilita al servizio della trasmissione della fede e al compito dell'iniziare alla vita cristiana. Il catechista è testimone della fede, custode della memoria di Dio, maestro, mistagogo, accompagnatore e educatore²⁷. Allo stesso tempo il catechista è consapevole che il suo servizio deve essere colto nell'ambito di un processo di evangelizzazione più ampio che vede tutta la comunità coinvolta e della quale si sente espressione.

Affinché i catechisti possano adeguatamente supportare le scelte indicate in precedenza, il **PERCORSO** relativo alla loro formazione verrà **RIMODULATO INTEGRALMENTE** in **sinergia** con il Piano Unitario di Formazione della Diocesi. Esso prevede un percorso di base in sinergia con tutti gli operatori pastorali e uno specifico che **terrà maggiormente in considerazione l'approccio catecumenale e narrativo della catechesi**.

Da questo punto di vista, l'ufficio catechistico diocesano, attraverso un'**ÉQUIPE SPECIFICA**, elaborerà un **METODO DI ANNUNCIO E CATECHESI**, che tenga conto dell'**obiettivo principale** e della **scelta di fondo** con una particolare **attenzione** alle **fragilità** e alla **via della bellezza** come strumento da valorizzare nella catechesi.

Proposte

- riorganizzazione dei programmi relativi al PUF;
- percorsi di aggiornamento per i catechisti attraverso periodici convegni e itinerari specifici pianificati a livello decanale;
- istituzione del *Ministero proprio del catechista* secondo specifiche linee pastorali che con le quali si offriranno indicazioni circa i criteri di ammissione, l'*iter* di accompagnamento e il cammino di formazione.

²⁶ Cfr. FRANCESCO, *Antiquum ministerium, Lettera apostolica in forma di motu proprio con la quale si istituisce il ministero di catechista* (10 maggio 2021). Le competenze richieste per questo ministero dovranno tener conto di almeno cinque aree tematiche: *pastorale della cultura, maturità/maturazione integrale (umana e spirituale), biblico-teologica, pedagogico-didattica* e infine relativa alla *comunicazione e ai media*. Si intende formare catechisti capaci di situarsi nella cultura contemporanea e nelle prassi pastorali ordinarie impegnandosi a fornire strumenti concettuali e pratici atti a incarnare il loro ministero nell'attuale contesto culturale pluralista e post-globale. Colui che è chiamato a vivere il ministero del Catechista, oltre ad essere accompagnato verso una maturità umana e spirituale, dovrà essere capace di assumere l'impegno per essere maestro che insegna la fede sulla base di conoscenze e competenze biblico-teologiche (sapere e saper essere con), al fine di mettere in rapporto le differenti affermazioni della fede e i diversi aspetti della vita cristiana. In questo modo, il catechista saprà leggere le Scritture in modo corretto, comprendere il dinamismo della storia della salvezza, capire e spiegare le affermazioni fondamentali del Credo in relazione alla situazione socioculturale attuale con un adeguato sguardo di fede. Sarà anche in grado di promuovere processi che aiutino ad acquisire il senso della fede nelle sue dimensioni comunitaria, liturgica, sacramentale, etica e di impegno nel mondo. Capacità digitali e tecnologiche, offrono un'ulteriore opportunità di evangelizzazione a patto che l'interiorizzazione e l'uso degli strumenti rispettino la natura della fede cristiana, seguendo i criteri di fedeltà e pertinenza.

²⁷ Cfr. *Direttorio per la catechesi*, nn.111-113.

Manca di anima; testo freddo valido per tutte le realtà, quali sono le caratteristiche della catechesi napoletana? Quali caratteristiche dei catechisti napoletani? Le nuove problematiche non sono affrontate. Le vere sfide provengono dalle nuove realtà di famiglia che la Chiesa deve prendere in considerazione... I bambini che provengono dalle nuove forme di famiglia come seguirli? E le coppie in questione come seguirle?

Non c'è nessun riferimento alla pandemia a situazione limite che apre a nuove strumentazioni di supporto alla catechesi

Andate in città, un sussidio catechistico che si poneva come strumento per una catechesi incarnata; anche questa tappa ha contribuito in modo significativo dal momento che ha cercato di ispirare percorsi catechistici che aiutassero ad essere maggiormente attenti alle varie situazioni del contesto socio-ecclesiale con una particolare attenzione alle fragilità nell'orizzonte delle sette opere di misericordia. Manca citazione del catechismo

- Mancano le situazioni attuali rispetto ai divorziati, alle coppie di fatto e ai bambini che provengono da coppie omosessuali